

## Rassegna stampa cronologica 2020

Ustica: Stato non paga familiari e si oppone a pignoramento

PALERMO, 5 MAG - Lo Stato si oppone all'esecuzione del pignoramento di 2 milioni e duecentomila euro che la sentenza della corte di appello di Palermo, passata in giudicato, aveva stabilito come risarcimento nei confronti di cinque familiari di 5 vittime della strage aerea di Ustica il 27 giugno '80: Giovanna Lupo e i figli Antonietta, Giuseppe, Vincenzo, e Carlo Parrinello. Si prolunga quindi l'infinita battaglia civile dei familiari delle 81 vittime della strage aerea di Ustica, quando il 2 un Dc9 Itavia, partito da Bologna per Palermo, si inabissò nel mare Tirreno. Uno dei legali dei familiari, l'avvocato Vanessa Fallica dice: "E' l'ennesima dimostrazione di come lo Stato, che da un lato riconosce il risarcimento del danno, dall'altro agisce affinché ciò non avvenga". La corte di appello nel 2017 aveva riconosciuto ai familiari il risarcimento da parte dei ministeri della Difesa e dei Trasporti in quanto responsabili dell'omessa vigilanza che avrebbe causato la tragedia: in molte sentenze veniva riconosciuto l'abbattimento da parte di un missile o una collisione in una scena militare. Lo Stato si era opposto al pagamento deciso dalla corte di appello ritenendo che le somme dovessero essere compensate con quelle che i familiari percepiranno sotto forma di assegno vitalizio. E per questo i legali dei familiari avevano chiesto il pignoramento della somme dei ministeri in possesso delle Poste italiane e alla società Difesa servizi. Il giudice dell'esecuzione di Roma ha sospeso il pignoramento ritenendo che nella sentenza ci sarebbe un contrasto tra la motivazione e il dispositivo redatti dalla corte di appello obbligando i familiari a promuovere un nuovo giudizio affinché "venga interpretata la sentenza". Tutto ciò, dice il legale, comporterà una ulteriore attesa che seguirà i tempi della giustizia civile: almeno tre anni. "Alcuni familiari - dice l'altro avvocato Fabrizio Fallica - che non hanno ancora percepito un solo euro di risarcimento sono costretti ad affrontare le spese del nuovo giudizio". "L'avvocatura dello Stato - dice Vanessa Fallica - ritiene di paralizzare questi pagamenti poiché pur essendoci stato il riconoscimento del danno e il conseguente risarcimento i familiari percependo un assegno vitalizio non hanno diritto ad altre somme che secondo i ministeri devono essere portate in compensazione fino al 75esimo anno di età di chi lo riceve. E se uno dei familiari dovesse morire prima dei 75 anni gli eredi non possono pretendere nulla in quanto il vitalizio non è trasmissibile. La cosa eclatante è che altri familiari hanno già percepito le somme decise dai giudici senza alcuna compensazione. Quindi si sta attuando una gravissima discriminazione". Il giudice dell'esecuzione ha stabilito che il nuovo giudizio dovrà essere instaurato entro il 3 giugno di quest'anno davanti al magistrato ordinario. Già nel 2015 lo Stato non voleva pagare i risarcimenti decisi dal giudice di Palermo ad altri 18 familiari di alcune vittime tanto che l'avvocato erariale Maurizio Mango chiese alla Corte d'appello civile il rigetto delle domande per gli indennizzi e di porre a carico dei familiari il pagamento delle spese di giustizia. La causa era quella per cui il giudice monocratico, Sebastiana Ciardo, aveva condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire con 5 mln 637.199 euro i 14 familiari - o eredi di essi - di sette vittime. La sentenza che deve tornare in giudizio ora è però passata in giudicato.(ANSA)

Ustica: associazione a Conte, divulgare atti rimasti segreti

PALERMO, 28 MAG - La presidente della associazione per la "Verità su Ustica", Giuliana Cavazza De Faveri, si è rivolta formalmente al premier Giuseppe Conte per avere accesso agli atti e per la loro divulgazione a 40 anni dalla tragedia che il 27 giugno 1980 costò la vita a 81 persone che erano a bordo del Dc9 Itavia in volo da Bologna a Palermo. Cavazza ricorda come, su richiesta della

presidenza della Commissione di inchiesta sul sequestro e sulla morte di Aldo Moro, parlamentari membri della Commissione poterono avere accesso il 30 marzo 2015 presso la sede del Dis, a documenti, messi a disposizione dell'Aisi, relativi agli anni 1979-1980, ai quali era stato tolto o era decaduto dopo trent'anni il segreto di Stato, ai sensi della legge 124 del 2007. Sulla base della stessa legge (art. 42), sono stati riclassificati segretissimo, segreto, riservatissimo o riservato: il comma 5 fissa in un massimo di ulteriori dieci anni il divieto di divulgazione degli stessi. I parlamentari hanno potuto prendere visione e annotare i documenti relativi al carteggio tra l'ambasciata italiana a Beirut e il nostro governo, dal 7 ottobre 1979, data del sequestro di missili terra aria a Ortona a un Gruppo di Autonomi e Palestinesi provenienti da Bologna, sino al mattino del 27 giugno 1980. Di straordinario interesse sembrerebbero esser - continua Cavazza - i documenti del 13, 14, 16, 20 e 21 novembre 1979, 18 dicembre 1979, 2 febbraio, 10 marzo, 14 aprile, 12 e 21 maggio 1980, e mattino del 27 giugno 1980. Cavazza sottolinea nella lettera che sulla base della legge per i documenti, gli atti, le attività, le cose ed i luoghi sopracitati e' ormai cessato ogni vincolo di classifica, e chiede pertanto di aver accesso ai documenti con facoltà di divulgazione, avendo un interesse qualificato e specifico alla loro conoscenza non soltanto come presidente dell'associazione, ma anche avendo perso la madre nel disastro aereo. La presidente conclude citando un intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a cui la lettera e' stata inviata in copia, che il 9 maggio scorso, riferendosi alle stragi che hanno insanguinato il nostro Paese, ha detto che "la verità rimane un diritto oltre che un dovere per le istituzioni. Terrorismo ed eversione sono stati battuti con gli strumenti della democrazia e della Costituzione: la ricerca della verità dunque deve continuare laddove persistono lacune e punti oscuri". (ANSA)

Ustica: ricorso avvocatura in ritardo, Cassazione respinge

PALERMO, 28 MAG - La corte di Cassazione ha respinto il ricorso dell'avvocatura di Stato, che rappresentava i ministeri della Difesa e dei Trasporti, nei confronti della sentenza della corte di appello di Palermo che assegnava un risarcimento ai familiari di sei vittime della strage aerea di Ustica perché e' stato notificato oltre i termini di sei mesi. La suprema corte dichiarando inammissibile il ricorso ha condannato i ministeri al pagamento delle spese di giudizio, 30 mila euro per compensi, oltre alle spese forfettarie del 15% e agli accessori di legge. La decisione del 12 dicembre scorso e' stata depositata oggi. Il giudizio riguarda il procedimento concluso in primo grado con la sentenza del giudice monocratico di Palermo, Sebastiana Ciardo, nel 2014, parzialmente riformata in appello nell'agosto 2017, sulla richiesta di risarcimenti di 14 familiari di vittime della strage, quando il 27 giugno '80 un Dc9 Itavia s'inabissò in mare tra Ponza e Ustica con 81 persone a bordo. I ministeri della Difesa e dei Trasporti in appello erano stati condannati a risarcire ulteriori importi, oltre ai 5.637.199 euro decisi in primo grado. (ANSA)

Copasir, desecretare atti Moro e stragi Bologna e Ustica

ROMA, 4 GIU - Il Copasir "apprezza e condivide il recente appello dei presidenti del Senato e della Camera, affinché si prosegua e si porti a conclusione il percorso di desecretazione dei documenti relativi ad attentati ed altri atti terroristici che, per un lungo periodo, hanno insanguinato il nostro Paese". Lo afferma il presidente del Comitato, Raffaele Volpi. "Associandosi a questa iniziativa - prosegue Volpi - il Copasir auspica che anche i documenti custoditi negli archivi delle Agenzie di informazione per la sicurezza, e relativi al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro, alla strage di Bologna, a quella di Ustica, possano essere oggetto di desecretazione e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, pur con i limiti imposti dalla tutela dei rapporti con gli apparati di informazione di altri Paesi". "Cio' - aggiunge - anche alla luce delle rilevanti novità riportate nei

mesi scorsi dagli organi di stampa, da cui emergerebbero scenari in parte difformi rispetto a quelli accertati dai processi, e che potrebbero in ogni caso permettere una piu' adeguata comprensione delle vicende, interne e internazionali, all'interno delle quali tali eventi sono maturati". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, su stragi non esiste il segreto di Stato

BOLOGNA, 08 GIU - "Va ricordato al Copasir che sulle stragi non esiste e non puo' esistere segreto di stato e che tutta la documentazione attinente alle stragi deve, vale anche per i servizi, essere resa pubblica e depositata, superando ogni precedente limitazione, presso l'archivio centrale dello Stato, in base alla direttiva Renzi". Lo ha detto la presidente dell'associazione delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, dopo che alcuni giorni fa il Copasir aveva auspicato che "anche i documenti custoditi negli archivi delle agenzie di informazione per la sicurezza, e relativi al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro, alla strage di Bologna, a quella di Ustica, possano essere oggetto di desecretazione e messi a disposizione dell'autorita' giudiziaria". Per Bonfietti "il Copasir, come egualmente l'Esecutivo e le Istituzioni rappresentative, dovrebbero per parte loro aver cura della effettiva realizzazione di detta direttiva, confrontandosi con i comitati nominati all'uopo e, eventualmente, anche con le osservazioni delle associazioni delle vittime del terrorismo". Ma per evitare ogni forma di depistaggio si deve tener presente che "per Ustica la vera distruzione della documentazione e' avvenuta in ambito militare - ha sottolineato la presidente -, e che oggi l'ostacolo alle indagini della Procura di Roma viene dall'assoluta mancanza di documentazione frutto di collaborazione internazionale", che rappresenta un "profondo sfregio alla nostra dignita' nazionale". Avvicinandosi l'anniversario delle stragi di Ustica e stazione di Bologna "ritorna un vecchio depistaggio - spiega la presidente dell'associazione - il gioco delle tre carte, il 'vorrei ma non posso' contro la verita' gia' messo in atto anni fa. Allora il senatore Giovanardi sosteneva di carte trovate nel suo partecipare ai lavori della Commissione Moro. E' gia' stato smentito e sbugiardato. Ma oggi torna la stessa operazione". Bonfietti si dice quindi dispiaciuta che il presidente del Copasir, o il Copasir nel suo complesso, "spinti da un doveroso impegno per la verita', cadano in questa trappola: ci si riferisce proprio alla stessa documentazione, senza considerare che la vicenda e' gia' stata ampiamente sbugiardata, segnalando che alla fin fine si trattava di documentazione regolarmente custodita e non riguardante ne' Ustica ne' Bologna". (ANSA)

Ustica: nuovo frammento audio da scatola nera Dc9 RaiNews24

ROMA, 10 GIU - Finora si era riuscito ad ascoltare solo un 'Gua', una pezzo di una parola, che poteva essere 'Guarda', pronunciata da uno dei due piloti e incisa nell'ultimo tratto del nastro che girava nella scatola nera del Dc9 Itavia, precipitato, il 27 giugno 1980, mentre andava da Bologna a Palermo con 81 persone a bordo. I tecnici di RaiNews24 hanno ripulito quell'audio, conservato sul sito stragi80.it, scoprendo che, in realta', la parola pronunciata e' 'Guarda cos'e'?'. L'audio e' andato in onda oggi, all'interno di un'anticipazione esclusiva del reportage firmato da Pino Finocchiaro per il prossimo anniversario della strage. (ANSA)

Ustica: Procura di Roma dispone acquisizione audio

ROMA, 10 GIU - La Procura di Roma, secondo quanto ha appreso l'ANSA da fonti giudiziarie, ha disposto l'acquisizione, presso la redazione di RaiNews24, della traccia audio, andata in onda oggi sullo stesso canale, tratta dalla registrazione della scatola nera del Dc9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980, con 81 morti. Si tratta dell'ultimo tratto della registrazione incisa nel 'cockpit voice recorder' di bordo da cui, finora, si era riuscito ad ascoltare solo un 'Gua', una pezzo

di parola, che poteva essere 'Guarda', pronunciata da uno dei due piloti. I tecnici di RaiNews24 hanno ripulito la traccia, conservata sul sito stragi80.it, scoprendo che, in realta', la parola pronunciata e' 'Guarda cos'e?'. L'audio e' andato in onda all'interno di un'anticipazione esclusiva del reportage firmato da Pino Finocchiaro per il prossimo anniversario della strage di Ustica. (ANSA)

Ustica: Digos acquisisce nuovo audio scatola nera

ROMA, 11 GIU - La Digos di Roma ha acquisito, questa mattina, nella sede della societa' Emery Video, l'audio, andato in onda ieri su Rainews24, tratto dalla registrazione contenuta nella scatola nera del Dc9 Itavia precipitato, al largo di Ustica, il 27 giugno 1980 mentre da Bologna andava a Palermo, 81 le vittime. La societa' incaricata dalla redazione di Rainews24, ripulendo la traccia, e' riuscita, infatti, a rendere piu' chiaro il tratto in cui uno dei due piloti, proprio nel momento in cui la registrazione sta per interrompersi bruscamente, pronuncia la frase 'guarda cos'e'. Prima dell'intervento dei tecnici della Emery Video riproducendo l'audio originale, conservato finora sul sito stragi80.it, era possibile ascoltare solo la parola tronca 'gua'. A disporre l'acquisizione dell'audio e' stato il sostituto procuratore Erminio Amelio, nell'ambito dell'inchiesta sul disastro ancora oggi aperta presso la Procura di Roma. L'audio e' stato reso noto nel corso dell'anticipazione del reportage sulla strage, firmato Pino Finocchiaro, che andra' in onda in concomitanza del prossimo anniversario.(ANSA)

Ustica&Bologna, in libro Cucchiarelli i legami tra 2 stragi

BOLOGNA, 18 GIU - Ustica come attacco "non ortodosso", utilizzando come arma i retrogetti di un jet militare che si era finto un innocuo Air Malta, collocato sopra il DC9 Itavia. E l'ipotesi di due bombe alla stazione di Bologna, una piazzata dai 'ragazzini' dei Nar su istigazione di uomini della destra legati ai Servizi segreti per cercare di evitare la vendetta araba dopo la rottura del Lodo Moro e l'altra, invece, un trasporto esplosivo destinato alla rete del terrorista Carlos. Sono alcuni degli elementi di novita' nel libro di Paolo Cucchiarelli, 'Ustica&Bologna. Attacco all'Italia', in uscita il 25 giugno (edito da La Nave di Teseo), che riesamina con documenti e foto inedite le due stragi del 27 giugno e 2 agosto 1980, di cui ricorrono i 40 anni, puntando l'attenzione sul ruolo del nostro Paese nelle grandi questioni internazionali di quegli anni e individuando nella presenza costante del Secret Team, una struttura clandestina dei servizi segreti Usa, il tratto di unione tra le due vicende. Ma nel libro emerge anche il coinvolgimento di strutture parallele di altri Stati, come le Sac per la Francia e il Mossad per Israele. Cucchiarelli, gia' caposervizio ANSA, scrittore e giornalista d'inchiesta, ha raccolto poi la testimonianza di Marco Affatigato, ex estremista nero, vittima di uno strano depistaggio: venne dato tra i passeggeri dell'aereo inabissatosi in mare a Ustica e poi fu accusato di essere tra gli esecutori della strage di Bologna. Proprio a bordo del DC9, secondo Affatigato, c'erano uranio arricchito, destinato alla Libia per una 'bomba sporca' che poteva colpire il sud dell'Europa e Israele e barre di uranio decisive per permettere al Pakistan di realizzare la sua bomba islamico: sarebbe per questo l'aereo civile non doveva arrivare a destinazione. Sulla strage del 2 agosto il libro individua, tra l'altro, il luogo della seconda bomba a Bologna, alle spalle di Maria Fresu la giovane insegnante sarada 'volatilizzata' dall'esplosione e chiude con l'identificazione di coloro che vennero ritratti in quattro identikit diffusi in agosto dalla Procura di Bologna: Fioravanti, Mambro, Cavallini e Vale. I primi tre condannati per la strage, l'ultimo morto suicida durante uno scontro a fuoco con la polizia. (ANSA)

USTICA: ASSOCIAZIONE PER LA VERITA' SCRIVE ALLA RAI, 'ATTENZIONE AI DEPISTAGGI'

Roma, 18 giu. - L'Associazione per la verità su USTICA ha inviato una lettera al Presidente Marcello Foa, al Direttore generale Fabrizio Salini e al Direttore Rai News Antonio Di Bella in relazione al preannunciato speciale su USTICA del 27 giugno. Nella lettera a firma di Giuliana Cavazza, Presidente Associazione Verità su USTICA, si spiega che nei giorni 10 e 15 giugno Rai News ha anticipato, a cura del giornalista Pino Finocchiaro, le presunte novità sul disastro di USTICA risultanti da un non meglio specificato riesame del registratore delle voci in cabina (CVR), indicando che tale novità dovrebbe andare in onda il 27 giugno. In particolare, nelle anticipazioni le immagini sono accompagnate dalle scritte "guarda cos'è?", "le ultime parole del disastro - un documento sulla strage di USTICA". Nel procedimento penale, continua la lettera, conclusosi come noto senza alcuna condanna per nessuno delle decine di indagati, tale notissima registrazione fu vagliata con grande attenzione dai periti, le cui conclusioni non riuscirono ad andare oltre le sillabe GUA. La nuova lettura, le cui effettive modalità e circostanze non sono verificate, è presentata dunque come elemento a favore della tesi della battaglia aerea e del missile, esclusa in ogni grado di giudizio penale. A tal proposito, anche in relazione al reato di depistaggio previsto sin dal 2016 dall'art. 375 del Codice Penale per i pubblici ufficiali e quanti sono incaricati di pubblico servizio, l'Associazione per la Verità su USTICA segnala che:

1. Il nastro originale, con registrazione analogica, fa parte degli atti dell'inchiesta penale ed è stato ascoltato e trascritto decine, se non centinaia, di volte da decine di periti e magistrati. Esso termina con "gua". Dopo il "gua" i diagrammi mostravano due impulsi a distanza di circa 250 millisecondi l'uno dall'altro, seguiti solo un rumore di fondo a 400Hz come in tutti gli altri tratti di registrazione in assenza di parlato. Su questo, tra l'altro, fu ascoltato nell'udienza di primo grado del 17 febbraio 2002 il collegio peritale fonico Iba-Paoloni. Non è pertanto chiaro come avrebbero fatto a comparire i fonemi "rda, cos'è?". Il fonema "gua", dopo accurati esami, era stato attribuito al 98,5%, al comandante, seduto a sinistra; nella presunta nuova lettura, è attribuito al secondo pilota, seduto a destra. Non essendo noto quali nuovi elementi supportino tale cambiamento, ci si chiede se ciò sia stato fatto perché il secondo pilota a destra avrebbe dovuto vedere il presunto attacco proveniente da destra più facilmente del comandante a sinistra.
3. Stando a notizie di stampa, l'audio utilizzato per il servizio di Rai News sarebbe l'audio originale conservato sul sito Stragi80.it. È lecito dubitare fortemente che tale audio originale, agli atti del processo penale, sia oggi in possesso del sito "Stragi80.it".
4. Non è chiaro come sia stato possibile, sotto il profilo tecnico, "ripulire" un nastro digitale copia di un originale analogico e far comparire qualcosa che sull'originale non c'era.
5. Peraltro, sul sito Stragi80.it si può ascoltare l'audio "Ultimo contatto radio del Dc9 IH-870 con Ciampino (20.56)", di cui è disponibile la trascrizione in perizia: inizia alle 20:56:54, la durata è di 36 secondi e termina alle 20:57:30, 2 minuti e mezzo prima dell'incidente. Esso non contiene nulla che riguardi l'ultima conversazione in cabina con il famoso "gua".
6. Sempre sul sito Stragi80.it è comparsa di recente un'ulteriore registrazione audio intitolata "L'ultima comunicazione del pilota e la parola "Guarda..."". I 24 secondi di tale registrazione iniziano alle 20:50:45, ben 9 minuti prima dell'incidente. Essi appartengono quindi a una conversazione addirittura antecedente all'«Ultimo contatto radio del Dc9 IH-870 con Ciampino (20.56)». Della parola "guarda" non vi è comunque traccia.
7. Nel video presentato, la voce del commentatore copre le comunicazioni che si sentono in sottofondo, che, peraltro, risultano incomprensibili inclusa la presunta frase "guarda, cos'è?". Riguardo la sua effettiva audibilità, è pertanto necessario fidarsi dell'affermazione categorica del giornalista.
8. Nell'audio anticipato, pochi secondi prima che il giornalista annunci "questi gli ultimi secondi del voice recorder" si sente una comunicazione sottostante in cui il pilota comunica al controllo di Ciampino che si stimava di atterrare a Palermo "fra circa mezz'ora"; da ciò si evince che erano circa le 20:40 e che al disastro non mancavano "pochi secondi" ma 20 minuti.
9. Sempre nel video presentato, si fa riferimento a comunicazioni tra l'aereo e il centro di controllo del traffico aereo avvenute in zona Firenze tra le 20:22 e le 20:26, cioè 38 e 34 minuti prima dell'incidente (20:59). Poiché il CVR era a loop chiuso, con un'autonomia di 30'

prima che le nuove comunicazioni coprissero quelle precedenti, le comunicazioni di Firenze non potevano trovarsi negli ultimi 30 minuti di registrazione. Si ritiene che queste comunicazioni provengano non dal CVR ma dalla sala controllo traffico aereo a terra. 10. In tali registrazioni manca la certezza della fonte: sono registrazioni sul CVR o prese alla console dell'operatore a terra? Poiché non compaiono le normali conversazioni tra i piloti ma solo comunicazioni radio, si è indotti a propendere per la seconda. Nella lettera, l'Associazione Verità su USTICA ricorda che senza risposte ineccepibili a tali domande, la trasmissione rischia pertanto di incorrere nelle ipotesi di depistaggio previste e punite dall'art. 375 per i pubblici ufficiali e quanti sono incaricati di pubblico servizio. (Adnkronos)

USTICA: COLARIETI (STRAGI80.IT), 'NOI DEPISTATORI? AUDIO PUBBLICI DAL '90, RAI LI HA RIPULITI'

Roma, 18 giu. - "Sono 20 anni che manteniamo viva la memoria su USTICA, dal 2000 il sito raccoglie atti giudiziari su USTICA, quasi un milione di atti giudiziari. Rispetto a quanto dice l'associazione, ci limitiamo a dire che gli audio estratti da Cvr sono pubblici dal '90, sono a disposizione delle parti, degli avvocati, dei consulenti e finanche dei giornalisti. La Rai ci ha chiamato per fare un servizio, gli abbiamo fornito l'audio, lo hanno ripulito ed è venuta fuori quella parte lì che non si conosceva". Lo afferma all'Adnkronos il giornalista Fabrizio Colarieti, curatore del sito 'Stragi80.it', rispondendo alle affermazioni dell'Associazione per la verità su USTICA che, nella lettera indirizzata al presidente Marcello Foa, al direttore generale Fabrizio Salini e al direttore Rainews Antonio Di Bella in relazione al preannunciato speciale su USTICA del 27 giugno, fa riferimento proprio all'audio originale conservato sul sito 'Stragi80.it'. "Il 'gua' era una vicenda nota fin dall'istruttoria del giudice Priore, ma le tecnologie di allora non consentivano di ripulire gli audio, la Rai lo ha fatto, speriamo lo rifaccia ora la procura con le tecnologie attuali", sottolinea Colarieti. "Sentirci additati come potenziali 'depistatori' ci lascia perplessi: noi cerchiamo la verità, facciamo informazione, non abbiamo né tagliato né cucito nulla", precisa il giornalista aggiungendo che il 'gua' è diventato 'guarda' proprio perché la Rai è riuscita a ripulire l'audio. "E' stato preso un audio, datato 30 anni, pulito e reso pubblico", sottolinea il giornalista. "C'è un'inchiesta della procura che indaga e auspichiamo che il lavoro fatto dalla Rai lo faccia la procura analizzando di nuovo le quattro tracce con le tecnologie del 2020", conclude. (Adnkronos)

Ustica: Bonfietti, Istituzioni si impegnino di piu' per verita'

BOLOGNA, 24 GIU - "Ancora una volta per l'anniversario vogliamo chiedere con forza alle Istituzioni, un impegno maggiore anche a livello internazionale, per la ricerca della piena verita', per individuare materialmente i responsabili dell'abbattimento dell'aereo, concludendo le indagini della Procura di Roma, e per ridare dignita' al nostro Paese che ha visto violati i suoi confini, portando alla morte 81 cittadini". E' l'appello della presidente dei familiari delle vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, per i 40 anni della tragedia nei cieli. Per Bonfietti, l'Italia vive una contraddizione, perche' da un lato i ministeri della Difesa e dei Trasporti stanno risarcendo in sede civile, dall'altro "e' scarsa l'attenzione dal punto di vista politico: vorrei che ci si attivi di piu' per farsi raccontare dai francesi e dagli americani cosa facevano nel cielo quella sera". (ANSA)

Terrorismo: Bonfietti, dubbi su efficacia di direttiva Renzi

BOLOGNA, 24 GIU - "Il nostro anniversario diventa occasione per ricordare solennemente le tante esistenze tragicamente spezzate e per denunciare come troppe domande sono ancora senza risposta nella Storia del nostro Paese". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei

familiari delle vittime della Strage di Ustica, nella conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la commemorazione. "Lo facciamo in un anno in cui anche il 'Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo', 9 Maggio, non ha avuto la dovuta attenzione da parte delle Istituzioni e dei Media e restano ancora diversi dubbi sull'efficacia della reale attuazione della Direttiva Renzi", sulla declassificazione dei documenti riservati, la cui applicazione, per Bonfietti, "e' scarsa". (ANSA)

Ustica: Di Nicola (M5s), la verita' prima delle celebrazioni

Roma, 24 giu. - "Prima delle celebrazioni rituali per il quarantesimo anniversario della strage di Ustica, chiediamo che il governo si attivi subito a livello diplomatico per raggiungere finalmente la verita' giudiziaria su questa grave ferita alla nostra sovranita' nazionale". A dirlo e' il senatore M5s Primo Di Nicola, intervenuto ieri nell'aula di Palazzo Madama ricordando che "ancora oggi la Procura di Roma, i pm Amelio e Monteleone, indagano sul caso Ustica e dal 2010 attendono risposte esaustive a quattro rogatorie internazionali riproposte dopo che l'allora presidente Cossiga torno', nel corso di un'intervista, a puntare il dito contro la Francia". "I Paesi interessati dalle richieste di informazioni avanzata dalla nostra magistratura - ha detto ancora, ricorda sempre una nota - sono gli Stati Uniti, la Francia, il Belgio (Nato) e la Germania, oltre, ovviamente la Libia. Un'inchiesta, quest'ultima che rischia di finire inesorabilmente archiviata se il governo, una volta per tutte, non decidera' di avviare un'incisiva azione diplomatica invitando i nostri alleati a dire tutta la verita' su quanto accadde quella notte. Chiarendo innanzitutto cosa ci facevano i loro caccia e i loro mezzi navali nelle acque e nei cieli italiani. La dobbiamo a quelle 81 vittime. E a chi, ancora oggi, attende giustizia". (AGI)

Ustica: Bonfietti, audio conferma che DC9 fu abbattuto 'Guarda cos'e''

BOLOGNA, 24 GIU - "'Guarda cos'e'?' le ultime parole di uno dei piloti del DC9 Itavia, confermano la ricostruzione della tragedia di Ustica che ci aveva fornito il giudice Priore e che abbiamo voluto richiamare anche nei materiali di comunicazione pensati per celebrare il 40/o anniversario: 'il DC9 e' stato abbattuto'". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della Strage di Ustica, riferendosi alla traccia audio ripulita e pubblicata nei giorni scorsi da Rainews24 e acquisita agli atti della Procura di Roma, tratto dalla registrazione contenuta nella scatola nera del Dc9 Itavia precipitato il 27 giugno 1980 mentre da Bologna andava a Palermo. "Abbiamo inserito questa frase accanto al tracciato radar, unico documento salvato dalla distruzione totale delle prove, convinti che in questi due elementi si possa individuare la verita' sulla Strage di Ustica", ha continuato Bonfietti, presentando le iniziative per i 40 anni. (ANSA).

Ustica: inquirenti sentono giornalisti su audio scatola nera

ROMA, 24 GIU - La Digos di Roma, su delega della Procura capitolina, ha sentito, in qualita' di persone informate sui fatti, i giornalisti Pino Finocchiaro di Rainews24, autore di un recente servizio dedicato alla strage di Ustica del 27 giugno 1980, e Fabrizio Colarieti, curatore del sito stragi80.it. I due cronisti, a quanto si e' appreso, sono stati ascoltati dagli investigatori della Polizia nell'ambito dell'inchiesta riguardante il disastro aereo del Dc9 Itavia coordinata dai pm Erminio Amelio e Maria Monteleone. Nei giorni scorsi, prima della messa in onda del servizio di Rainews24, sempre la Digos, aveva acquisito, presso la sede della societa' Emery Video, il file audio con l'ultimo tratto della registrazione della scatola nera del Dc9 dal quale, dopo essere stato ripulito dai tecnici della Rai, e' emerso che uno dei piloti, pochi istanti prima che Ciampino perdesse il contatto con il volo Itavia, pronuncio' la frase 'Guarda cos'e''. Il file audio, andato in onda nel servizio firmato da Finocchiaro,

proveniva dall'archivio di Colarieti, il cui sito, dal 2000, raccoglie gli atti giudiziari delle inchieste condotte sul disastro di Ustica.(ANSA)

Ustica: Purgatori apre linee in tv a chi vuole togliersi peso

Roma, 24 giu. - "E' la prima volta che apro una linea telefonica nel mio programma, spero che dopo quarant'anni di bugie qualcuno decida di togliersi un peso dalla coscienza ". Stasera, mercoledi' 24 giugno, a tre giorni dal quarantennale della strage di Ustica in cui persero la vita 81 persone, Andrea Purgatori, il giornalista investigativo piu' identificato con la storia che ancora non ha consegnato ai familiari delle vittime la verita' completa su quella tragica sera, dedichera' il suo Atlantide (la7, prima serata) a "Ustica, 40 anni di bugie". Purgatori, anticipa all'AGI, ricostruira' i fatti, svelera' della novita' assolute e sulla scia della celebre puntata su Ustica del "Telefono Giallo" di Corrado Augias, aprira' in diretta una linea pronta a ricevere testimonianze e rivelazioni. E' convinto che usera' quel numero di telefono, "chi ha almeno un pezzetto da aggiungere che ancora non conosciamo". Ci sono cose in questa storia raccontate solo in parte, chiarisce, rievocando con AGI la sua esperienza personale con i due piloti-istruttori Ivo Nutarelli e Mario Naldini che il 27 giugno di 40 anni fa, mentre erano in volo incrociarono il DC9, videro qualcosa di anomalo e grave e lanciarono subito l'allarme con i codici di emergenza prevista, una manovra particolare e il microfono premuto senza parlare. Morirono il 28 agosto 1988 durante un'esibizione delle Frecce tricolori a Ramstein. "Nell'82 quando parteciparono a un'esibizione a Pratica di Mare andai ad affrontarli, volevo parlare di Ustica ma loro mi liquidarono con un mezzo sorriso", racconta Purgatori aggiungendo che dopo l'incidente di Ramstein gli telefono' la compagna di uno dei due svelandogli che quella sera dell'82 a tavola, dopo avermi congedato, i due piloti avevano litigato davanti a moglie e compagna perche' uno non voleva piu' tenere per se' quella storia e l'altro lo invitava a tacere ancora. "Io andai a trovarla e la convinsi ad andare a testimoniare dal giudice Priore, questo per dire che probabilmente molte cose non sono ancora state raccontate". (AGI)

USTICA. BONFIETTI: SEGNALE FICO FORTE, BISOGNA PREMERE SU GOVERNO "SERVE PIENA VERITÀ, VEDIAMO VERSIONI CHE OFFENDONO INTELLIGENZA"

Bologna, 24 giu. - La presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, si dice "ben contenta" della presenza del presidente della Camera, Roberto Fico, alle commemorazioni in programma sabato a Bologna per il 40esimo anniversario dell'abbattimento del Dc9 Itavia. Bonfietti, in conferenza stampa, sottolinea di aver gia' avuto l'occasione di confrontarsi con Fico sui temi che riguardano la strage: "Mi ha meravigliato la sua conoscenza", afferma la presidente, sottolineando che questa e' una sensazione che si prova "quando trovi persone che autonomamente hanno avuto modo di leggere, ascoltare, sentire, seguire questa drammatica vicenda". E ora, per il 40esimo anniversario, Fico "ha voluto essere al nostro fianco per dare un segnale forte dell'importanza del ruolo delle istituzioni. Questa vicenda potra' finire anche con la verita' sull'ultimo pezzo, cioe' chi e' stato ad abbattere il Dc9, solo se le istituzioni faranno la loro parte imponendo al Governo del nostro Paese una richiesta forte e vera per farsi rispondere" dagli altri Stati coinvolti. In piu', c'e' il punto "importantissimo" della direttiva Renzi sulla desecretazione degli atti, aggiunge Bonfietti: una "cosa ottima" ma la sua applicazione "e' un po' scarsa, nel senso che specialmente l'ultimo Governo non ha rinominato il sottosegretario che dovrebbe seguire questa desecretazione continua". Nel frattempo, "finalmente qui a Bologna sono arrivate carte che finora erano solo a Roma", segnala Bonfietti, in modo che "le ricerche e le indagini da parte dei nostri storici locali possano continuare ad essere fatte". Di continuare questa ricerca della verita' c'e' bisogno, visto che "molto spesso si trovano versioni e considerazioni davvero offensive per



l'intelligenza e la dignità della nostra battaglia", lamenta Bonfietti. Eppure "sappiamo per certo quello che successe quella notte, perché ce lo consegna la sentenza-ordinanza del giudice Priore, ma sappiamo anche molto di più: quella notte si vedeva, coloro che potevano vedevano quello che stava succedendo e quindi il giorno dopo o i giorni successivi questa verità poteva essere consegnata ai parenti e agli italiani tutti. Questa è la grande menzogna, vergognosa, che è potuta accadere nel nostro Paese". Il velivolo dell'Itavia, con a bordo 81 persone, "è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea. Chi è stato? Non lo so. I francesi, gli americani, quelli che erano lì... Insisto: ce lo devono dire loro cosa facevano", continua Bonfietti. La portavoce dei familiari, poi, punta il dito sulla "assurda, incredibile, inaccettabile contraddizione" che caratterizza lo Stato italiano, che "sta pagando e risarcendo i parenti delle vittime che adiscono le vie legali in sede civile". Questo vuol dire che "si riconosce la gravità dei comportamenti dei singoli", però "non capisco perché, invece- afferma Bonfietti - così scarsa e non troppo adeguata sia l'attenzione da un punto di vista politico" sulla necessità di conoscere ciò che ancora manca. L'Italia dovrebbe attivarsi di più "a livello politico e diplomatico per farci raccontare dai francesi, che ci hanno sempre raccontato menzogne, e dagli americani cosa ci facevano quella notte nei nostri cieli", conclude Bonfietti: i familiari chiedono alle istituzioni "un impegno maggiore, anche a livello internazionale, per la ricerca della piena verità". (Dire)

USTICA: CAVAZZA (ASS. VERITÀ PER USTICA), 'NON SAPREMO MAI LA VERITÀ', TROPPI SOLDI IN BALLO'

Roma, 25 giu. - "No, dopo 40 anni ancora non conosciamo la verità sulla strage, ad impedirci di conoscerla è la mancanza di capacità di volerla davvero, anche perché probabilmente non sarebbe economicamente interessante". A dirlo all'AdnKronos è Giuliana Cavazza, presidente onoraria dell'associazione "Verità per USTICA" e figlia di una delle 81 persone morte il 27 giugno di 40 anni fa a bordo del Dc9 dell'Itavia. "Ci sono troppe voci - spiega Cavazza -, troppe presunte verità che non lo sono, ordinanze chiamate sentenze, e poi alla fine, e forse è questo il punto, i morti sono morti, tanto vale che i risarcimenti siano il massimo. Temo che il motivo della mancanza di verità stia tutto qui". Cavazza, poi, evidenzia che "le sentenze civili, che dicono l'opposto di quella penale, sono basate su un'ordinanza di Priore che viene chiamata sentenza, e questo non aiuta, e forse anche sulla grande spinta dell'opinione pubblica, perché forse è più bello dire che ci sono i cattivi che hanno tirato giù il Dc9, e così, fra l'altro, vengono fuori tanti soldi, perché questo in fondo piace, mentre l'ipotesi della bomba, diciamo così, piace meno. Poi capisco che anche in buona fede ci si affeziona a certe tesi, ma è una grande rischio". Quanto all'audio trasmesso da RaiNews 24, e acquisito dalla procura di Roma, in cui si sente uno dei piloti del Dc9 dire "guarda cos'è", mentre finora di quel frammento di audio si sentiva solo il "gua", la presidente onoraria dell'associazione "Verità per USTICA" evidenzia: "Non sono un tecnico, ma penso che questo audio sia stato ascoltato da tecnici veri, e non hanno rilevato quello che emerge oggi, ora, che a distanza di 40 anni venga fuori un altro pezzo di audio, mi sembra stranissimo. Certo, è un bel depistaggio anche questo". Infine, Cavazza afferma: "Sono passati 40 anni, forse non sapremo mai la verità sulla strage di USTICA, ci sono troppi soldi in ballo, troppe possibilità di risarcimenti milionari, è molto triste ma ho questa sensazione". (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI, 'DC9 FU ABBATTUTO, È L'UNICA VERITÀ', AIUTATEMI A COMBATTERE BATTAGLIA'

Roma, 25 giu. - "La verità sulla strage la conosciamo, lei forse ha dei dubbi?". Esordisce così, parlando con l'AdnKronos, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti vittime della strage

di USTICA di cui ricorre il 40esimo anniversario. "Sappiamo che in Italia è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace, questa è la verità - spiega Bonfietti -, non sappiamo ancora da chi è stato abbattuto, ma lo sapremo quando il nostro Paese avrà la forza di chiedere le risposte ai Paesi amici ed alleati che ancora non ce lo dicono. Ma la verità la conosciamo, ci sono le sentenze che dicono che il Dc9 è stato abbattuto, e dunque non ha alcun senso per voi giornalisti chiamare la cosiddetta 'parte opposta', perché la 'parte opposta' non è corretta. Avrebbe un senso sentire chi ne fa parte se dicesse che se anche i giudici sostengono che il Dc9 è stato abbattuto, loro non ci credono, ma questo sarebbe negazionismo". Per Bonfietti, dunque, "è scorretto, in uno stato di diritto, mettere le due parti sullo stesso piano, perché la sentenza in sede giudiziaria è stata emessa, e dice che il Dc9 è stato abbattuto". La presidente dell'Associazione parenti delle vittime si sofferma, poi, sull'audio trasmesso da RaiNews 24, e acquisito dalla procura di Roma, in cui si sente uno dei piloti del Dc9 dire "guarda cos'è", mentre finora di quel frammento di audio si sentiva solo il "gua". Per Bonfietti questo elemento "aggiunge ovviamente qualcosa, è importante, ma è anche ovvio che non dice nulla di nuovo, perché i periti del giudice istruttore Priore avevano letto già il solo 'gua' come un atto di meraviglia, ma oggi il 'guarda cos'è' è una conferma, è però importantissimo che quel nastro, oggi ripulito con una tecnica evidentemente differente e che gioca per la verità, abbia potuto dare un risultato del genere". Quanto alle sentenze civili che, basandosi sull'ipotesi che ad abbattere il Dc9 sia stato un missile, nel corso degli anni hanno condannato più volte al risarcimento i ministeri dei Trasporti e della Difesa, per Bonfietti "i giudici civili stanno ovviamente risarcendo i parenti delle vittime che hanno adito le vie legali, e il risarcimento non può che derivare dal ministero dei Trasporti responsabile della sicurezza dei voli, perché se c'erano degli altri aerei intorno al Dc9, come i giudici hanno stabilito, quel ministero doveva vederli, cosa stava facendo? Guardava le noccioline, le farfalle? Ma la condanna al risarcimento riguarda anche il ministero della Difesa, perché siccome c'erano altri aerei in cielo, cosa vedeva dai suoi radar? Saranno problemi suoi se non ha visto, e quindi paga. Ma queste cose le volete dire o no? Se fosse stata una bomba, non ci sarebbe stata responsabilità, è per questo che dicono che è stata una bomba. E invece no, pagano, e ciò significa che è giusto ciò che ha detto Priore sugli aerei in cielo, e loro dovevano vederli". Bonfietti, però, si sofferma anche sulla sentenza penale che ha assolto i quattro generali dell'Aeronautica militare nel processo sui presunti depistaggi: "Nel 1999 - spiega - il giudice Priore consegna la sentenza-ordinanza, secondo la quale il Dc9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra, e rinvia a giudizio per alto tradimento, la cui pena prevede l'ergastolo, dunque non è prescrivibile, i quattro generali, a cui viene fatto il processo, ma non perché avevano buttato giù l'aereo, ma per aver raccontato delle balle, ed è di questo che sono stati assolti per prescrizione, ma ciò non c'entra nulla con la causa dell'abbattimento, su cui il processo non ha mai indagato. I generali non si sono beccati l'accusa di aver 'impedito' agli organi dello Stato di conoscere i fatti, ma di aver 'ostacolato' gli organi dello Stato, e in questo caso non è previsto l'ergastolo come pena massima, e quindi è scattata la prescrizione". Per Bonfietti, "dal 1999, cioè da quanto sappiamo che il Dc9 è stato abbattuto, a livello nazionale si doveva fare di più, i governi di quei tempi dovevano fare di più, ma oggi non possiamo non dire che non si conosce la verità, come fate voi giornalisti. Lo so che c'è Giovanardi, ma Giovanardi dice le bugie, perché non ne tenete conto?". Sul punto, Bonfietti entra nello specifico: "L'unica cosa vera che dice Giovanardi è che c'è una perizia del collegio peritale presieduto da Misiti, consegnata in mano al giudice Priore intorno al 1995/1996, che parla di bomba, ma il giudice stesso la ritiene, cito, 'affetta da tali e tanti vizi da essere ritenuta inutilizzabile', ecco perché Priore l'ha accantonata, perché diceva tutto e il contrario di tutto. Non è possibile che dopo 40 anni si ritorna ad ascoltare Giovanardi che dice delle vergogne creando confusione nell'italiano medio". In conclusione, chiediamo a Bonfietti se ha fiducia nell'inchiesta sulla strage che sta portando avanti la procura di Roma: "Ho fiducia se voi la piantate di parlare di sciocchezze - afferma - e riuscite a stare al mio fianco a fare la battaglia giusta, andando dal premier Conte o da chi ci sarà, non mi

interessa, a dire di andare in Francia a sentire cosa dicono, perché è stato Cossiga, nel 2008, a dire che sono stati i francesi, o ve lo siete dimenticati? È stato Cossiga, che non è l'ultimo dei cioccolatai, ad affermarlo. Ripetete questo, e non le scemenze di Giovanardi, non è davvero più possibile". (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, 'DC9 ABBATTUTO DA BOMBA, BUGIE SU BATTAGLIA AEREA, ALLEATI NON C'ENTRANO'

Roma, 25 giu. - "C'è una sentenza penale passata in giudicato, dopo 4 anni di processo, che ha assolto i quattro Generali dell'Aeronautica militare, ha escluso che si sia svolta una 'battaglia aerea' intorno al Dc9 e ha definito fantascienza l'ipotesi del missile; e poi ci sono le sentenze civili nate dalle pronunce di un giudice onorario aggiunto, un avvocato di Bronte, che arrivano fino in Cassazione, e si basano sulla teoria 'è più probabile che non', a sua volta fondato sulla sentenza-ordinanza del giudice Priore che da una parte ha assolto subito alcuni degli indagati, ecco perché sentenza, e dall'altra ha rinviato a giudizio i generali, ecco perché ordinanza. Daria Bonfietti afferma che è quella che conta, che sarebbe come dire che Enzo Tortora, nonostante l'assoluzione, è colpevole perché venne rinviato a giudizio. Ecco la fotografia delle 'bugie' della Bonfietti". Comincia così, a 40 anni dalla strage di USTICA, l'intervista all'AdnKronos dell'ex senatore Carlo Giovanardi, membro dell'associazione "Verità per USTICA". La sentenza penale, afferma Giovanardi, "ha escluso il missile come causa dell'abbattimento e ha definito fantascienza la battaglia aerea", e se è vero che i giudici non hanno detto chiaramente che la causa è una bomba, "è altrettanto vero che già hanno avuto un coraggio da leoni nel dire quello che hanno detto, vista la pressione dell'opinione pubblica, basta andare per strada per capire che il 99 per cento pensa ci sia stata una battaglia aerea e che a colpire il Dc9 sia stato un missile". Ma "a proposito delle cause civili - si chiede Giovanardi - se è stato un missile, perché non andiamo a chiedere i soldi ad americani e francesi? Mattarella, da ministro della Difesa, disse in aula che se fosse venuta fuori la responsabilità dei nostri alleati, lo Stato italiano avrebbe dovuto pagare i risarcimenti per poi chiedere il conto agli alleati americani o francesi. Ma non lo facciamo, intanto perché l'Italia non ha presentato il 'final report' sull'incidente all'Icao, ma poi perché, di fronte alla sentenza penale e alla perizia dei più grandi periti internazionali che parla di bomba, americani e francesi ci riderebbero dietro". Ma "la Bonfietti - prosegue Giovanardi - continua a dire che americani e francesi non hanno mai risposto, quando invece hanno risposto 36 volte alle nostre rogatorie, e io in parlamento ho letto le lettere personali di Bill Clinton e di Jacques Chirac a Giuliano Amato, in cui i due presidenti garantiscono solennemente che loro con la strage di USTICA non c'entrano nulla. Dunque uno può pure dire che sono dei bugiardi, ma come si fa a dire che non ci hanno mai risposto?". L'ex senatore, poi, a proposito dell'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga, che nel 2008 parlò di un missile francese come causa dell'abbattimento del Dc9, spiega: "Lo disse, ma il giorno dopo lo smentì chiarendo che stava solo riferendo quanto detto dall'ammiraglio Fulvio Martini, che in Commissione Stragi, però, ha parlato sempre e solo di bomba, solo che un giorno un commissario gli chiese chi, in caso di battaglia aerea, avrebbe potuto volare nella zona del Dc9, e Martini disse che potevano farlo solo francesi e americani, e il commissario, un minuto dopo, è uscito dall'aula per andare a riferire ai giornalisti che Martini aveva parlato di americani e francesi. Nasce tutto da qui". Ma Giovanardi rammenta anche che l'associazione "Verità per USTICA" pochi giorni fa ha chiesto l'accesso agli atti relativi al carteggio fra Stefano Giovannone, capocentro Sismi a Beirut, e il governo italiano, avvenuto nei mesi che vanno dal novembre del 1979, quando Abu Saleh, referente dell'Fplp in Italia, viene arrestato perché coinvolto nelle indagini sul ritrovamento di due missili, e il 27 giugno del 1980. Atti che potrebbero contenere, ma al momento resta solo un'ipotesi, i tentativi di Giovannone di convincere l'Italia a soddisfare le richieste dell'Fplp e dunque di assolvere e liberare Saleh, pena la rappresaglia. "Dopo il sequestro dei missili - spiega

Giovanardi - Arafat va su tutte le furie chiedendo il rispetto dell'accordo con il nostro governo, che prevedeva di non commettere reati sul nostro territorio in cambio della libera circolazione delle loro armi". Infine, l'ex senatore si sofferma anche sullo speciale su USTICA preannunciato da RaiNews 24 che riguarda l'audio in cui si sente uno dei piloti del Dc9 dire "guarda cos'è", mentre finora di quel frammento di audio si sentiva solo il "gua". "Come associazione, abbiamo diffidato RaiNews, sulla base dell'articolo 375 del codice penale, quello sul depistaggio, dal trasmettere quel servizio", afferma Giovanardi, che poi spiega: "La scatola nera del Dc9 è stata analizzata in ogni modo da tutti i periti, e più del 'gua' del pilota non si sente, e allora da dove salta fuori ora questo 'guarda, cos'è'? Chi l'avrebbe decrittato? L'articolo 375 prevede 12 anni di carcere per il pubblico ufficiale e per l'incaricato di pubblico servizio, e la Rai è pubblico servizio, perciò ricordiamo che se viene mandata in onda una cosa del genere, si chiama depistaggio". (Adnkronos)

## USTICA: PURGATORI, 'DC9 BUTTATO GIU' DA MISSILE, STATO FACCIA STATO PER SCOPRIRE GLI AUTORI'

Roma, 25 giu. - "Certo che conosciamo la verità sulla strage di USTICA, sappiamo perfettamente che quella notte ci fu un episodio 'coperto' di guerra all'interno del quale, purtroppo, ci andò di mezzo il Dc9, che non era né l'obiettivo né la causa scatenante di quanto accaduto. Al punto in cui siamo, sapere se poi la responsabilità è di un caccia francese piuttosto che americano o libico, non dico che è irrilevante, perché aggiungerebbe il punto definitivo a tutti gli interrogativi che ci stiamo ponendo sulla nazionalità di chi ha buttato giù l'aereo, ma lo scenario noi lo conosciamo già". A dirlo all'AdnKronos è Andrea Purgatori, conduttore di "Atlantide" su La7 e giornalista che da anni si occupa dei presunti misteri celati dietro la strage di USTICA. "Sappiamo perfettamente - spiega Purgatori - che in quello scenario c'erano aerei americani, francesi, uno o forse due aerei libici, e stiamo parlando del Mediterraneo del 1980, che era nel mondo l'area più pericolosa e più a rischio che ci fosse. E la verità su quanto accaduto è stata riconosciuta da tre sentenze civili della Cassazione, mentre quella a cui fanno riferimento i sostenitori della bomba a bordo del Dc9 si riferiscono a una sentenza penale del 2005 che assolse i generali dell'Aeronautica dall'accusa di depistaggio, ma non è una sentenza che ha a che fare con le cause del disastro, semplicemente perché, essendo ancora aperta l'indagine penale alla procura di Roma sulle cause, non c'è mai stato un processo per individuare i responsabili della strage". La "sentenza che assolse i Generali - evidenzia Purgatori - afferma testualmente che "le ipotesi dell'abbattimento dell'aereo ad opera di un missile o di una esplosione a bordo, non hanno trovato conferma", e poi aggiunge che "in termini di certezza nulla è emerso dalle perizie e dalle consulenze tecniche della varie commissioni che si sono succedute nel tempo". Dunque la sentenza esclude entrambe le ipotesi, ma ripeto, siamo all'interno di un processo sui depistaggi, non sulle cause della strage". Per Purgatori, dunque, la sentenza penale che ha assolto i Generali e quelle civili dalle quali sono scaturiti i risarcimenti, "stanno tranquillamente in piedi perché quelle civili hanno stabilito tutte e tre che si è trattato di un abbattimento con un missile, per cui sono stati condannati i ministeri dei Trasporti e della Difesa, e l'ultima sentenza stabilisce addirittura il risarcimento per gli eredi di Aldo Davanzali, proprietario dell'Itavia". Quanto, poi, all'audio in mano a RaiNews 24 in cui si sentirebbe uno dei piloti del Dc9 dire "guarda cos'è", mentre finora di quel frammento di audio si sentiva solo il "gua", Purgatori afferma che "quando il copilota che sta seduta a destra dice "guarda cos'è", immagino si riferisca a qualcosa che vede, e siccome sta seduto a destra, e le tracce che indicano una virata d'attacco nei confronti non del Dc9 ma dell'aereo che stava nascosto sotto o accanto, si può pensare che il copilota abbia visto uno o più caccia che si avvicinavano all'aereo, ed è l'ultima frase che noi sentiamo". Purgatori si sofferma anche sulle parole dell'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga, che ad un certo punto, a proposito dell'abbattimento del Dc9, parlò di un missile lanciato da un caccia

francese: "All'epoca della strage - spiega Purgatori - Cossiga era presidente del Consiglio, quindi aveva tutti gli strumenti a disposizione per poter sapere che cosa fosse accaduto, e inoltre gli imputati del processo sul depistaggio hanno sempre considerato Cossiga una sorta di "alleato", nel senso che non ha mai detto nulla di quanto poteva sapere, e guarda caso, non appena termina il processo e i generali vengono assolti, Cossiga, che non era uno di passaggio, decide di parlare del missile francese". Per Purgatori, dunque, "l'ipotesi della bomba è una sciocchezza enorme, e il perito inglese Frank Taylor, indicato come genio, ha tentato di posizionare la bomba all'interno del Dc9 in una quindicina di punti diversi, arrivando alla fine a dire che era stata collocata nella toilette dell'aereo, ma quando gli hanno contestato che l'esplosione di una bomba all'interno della toilette avrebbe dovuto distruggere quella parte, e che in quel caso non si sarebbe potuto trovare la tavoletta del water perfettamente intatta, lui ai magistrati ha detto una frase che a mio avviso dice tutto, e cioè che se anche vedesse un missile che colpisce il Dc9 continuerebbe a dire che è stata una bomba, e questo dice molto su chi è questo signore". Infine, Purgatori si dice convinto che l'unico modo per giungere a una verità non solo incontestabile ma anche condivisa e universalmente riconosciuta, è che "lo Stato faccia lo Stato, nel senso che purtroppo molte volte dire che se ne stanno occupando i magistrati, lasciamo che la magistratura lavori e ci dica qualcosa, è vero fino a un certo punto, perché i magistrati, come dimostra anche il caso Regeni, possono arrivare fino a un certo punto oltre il quale serve lo Stato che chieda agli altri Stati, alleati e non, di dirci finalmente la verità". Ad esempio, continua Purgatori, "i francesi hanno sostenuto fino a circa 6 anni fa che la loro base di Solenzara in Corsica, quel 27 giugno del 1980, aveva chiuso le operazioni alle cinque del pomeriggio, quando dai radar si vedeva benissimo che c'erano aerei che decollavano fin dopo la mezzanotte (i contatti col Dc9 vennero persi alle 20.59, ndr). È stato necessario l'interrogatorio di una serie di ex militari di quella base da parte dei nostri magistrati, per avere la conferma che effettivamente quella notte la base francese in Corsica è rimasta aperta fino a mezzanotte. E allora, se tu non hai niente da nascondere, perché sostieni per 35 anni che quella base alle 17 era chiusa?". Dunque, conclude il giornalista, "se non mi hai detto la verità, devo presumere che stai nascondendo qualcosa. Ecco, anche di fronte a questo, i magistrati hanno verificato che è stata detta una bugia, ma lo Stato che cosa ha fatto di fronte ai francesi? C'è qualcuno che è andato a chiedere al signor Macron o prima di lui al signor Hollande il perché di quella bugia lunga 35 anni? Sono forse i magistrati che devono andare all'Eliseo a bussare per chiedere conto al presidente francese delle menzogne che ci hanno raccontato? Questo è il punto vero, lo Stato deve fare lo Stato". (Adnkronos)

USTICA: PELLEGRINO (ASS. PILOTI), 'VERITA' NON SI CONOSCE, MA QUELLA DEL MISSILE E' UNA MENZOGNA'

Roma, 25 giu. - "Ufficialmente la verità sulla strage di USTICA non la conosce nessuno, ma ci sono delle menzogne conosciute ufficialmente, e una è quella del missile che avrebbe abbattuto il Dc9". A dirlo all'Adnkronos è Adalberto Pellegrino, ex presidente dell'Associazione nazionale piloti ed esperto storico aeronautico. "La sentenza penale passata in giudicato - spiega Pellegrino - ha definito la tesi del missile uno scenario da fantascienza, salvo poi essere ripescata da un giudice civile che ha penalizzato il popolo italiano di oltre 350 milioni di euro", risarcimenti che per Pellegrino "non sono giustificati dalla motivazione per cui sono stati dati". "I massimi esperti internazionali che si sono occupati delle cause della caduta del Dc9 - prosegue Pellegrino - hanno riconosciuto che per loro è stata una bomba collocata nella toilette posteriore destra, e io come tecnico non posso che rendere omaggio a questa verità, anche se so che è una verità contestata da altri, per cui non esiste una verità ufficiale". Quella conclusione dei periti internazionali, però, sottolinea ancora Pellegrino, "la Corte, malgrado a nominare quegli esperti fosse stata lei stessa, non ritenne di inserirla nelle sue motivazioni". Quanto, infine, alla possibilità che si arrivi, un giorno,

ad avere in mano una verità incontestabile, l'ex presidente dell'Associazione nazionale piloti chiosa: "Il senatore Giovanardi insiste perché venga tolto il segreto ad alcune documentazioni legate alla stagione terroristica cui appartiene anche l'episodio del Dc9 dell'Itavia, ma vedo una resistenza anche a scoprire certe cose malgrado siano decaduti da tempo i vincoli del segreto di Stato". (Adnkronos)

#### USTICA: LUTTWAK, 'DC9 ABBATTUTO DA BOMBA, MAGISTRATURA RIFIUTA VERITA' IRREFUTABILE'

Roma, 25 giu. - "Sì, conosciamo la verità sulla strage di USTICA, ma tutti gli esperti di aeronautica in giro per il mondo, e che conoscono questa vicenda, sono al cento per cento d'accordo sul fatto che il sistema giudiziario italiano è incapace di trattare qualsiasi fatto tecnicamente, e lo deforma per servire l'esigenza popolare. Nel caso di USTICA, un gruppo di specialisti inglesi che aveva trattato molti incidenti aerei, inclusi quelli cruenti, redasse un rapporto, con tanto di foto, diagrammi e spiegazioni, irrefutabile sul fatto che a distruggere il Dc9 fu una bomba artigianale collocata a bordo dell'aereo. Un fatto criminale". A dirlo, intervistato dall'AdnKronos sul 40esimo anniversario della strage di USTICA, è Edward Luttwak, esperto di politica internazionale e consulente strategico del governo statunitense. "Ma il sistema di giustizia italiano, totalmente politicizzato ma soprattutto completamente inesperto e incapace di utilizzare esperti provenienti da fuori - spiega Luttwak -, di fronte a un fatto, a una spiegazione evidente, l'ha rifiutata per poter "usticare", colpevolizzare e incolpare i militari, la Nato, l'aviazione francese, l'aviazione americana, i siriani, i turchi, i libici, e ciò, nonostante il rapporto avesse dimostrato l'esplosione a bordo di una bomba artigianale. Gli esperti inglesi, che se ne fregano della politica italiana, hanno stabilito che si è trattato di una esplosione, e non di una collisione, perché quando di verifica una collisione, le lamiere vanno in dentro, e quando una bomba esplode dentro, le lamiere vanno in fuori, e gli inglesi sono stati pagati per questa perizia, si trattava di un caso molto facile". Ma "gli esperti di aviazione - prosegue Luttwak - ogni tanto sentono che ci sono delle novità sul caso USTICA e capiscono che derivano da magistrati ignoranti e incapaci di gestire questioni tecniche. Ed è assurdo che gli italiani abbiano pagato con le loro tasse somme enormi" per i risarcimenti. Quanto alle dichiarazioni dell'ex Capo dello Stato, Francesco Cossiga, che nel 2008 disse che ad abbattere il Dc9 fu un missile francese, "Cossiga - risponde - è una persona di alto livello che ha fatto cose molto importanti per l'Italia, ma non aveva letto niente, nemmeno una sola perizia, sulla strage, evidentemente voleva fare rumore, e poi a volte diceva cose per fare effetto, per scioccare la gente, ma in ogni caso la magistratura non si può basare su ciò che dice qualcuno che non ha studiato il caso". (Adnkronos)

#### USTICA: GENERALE TRICARICO, 'DC9 ABBATTUTO DA BOMBA, RISARCIMENTI INGIUSTI'

Roma, 25 giu. - "A 40 anni dalla strage possiamo dire di conoscere la verità sulla strage di USTICA, ed è quella emersa, incontrovertibilmente, col pronunciamento della sentenza penale, confermata anche in Cassazione, che senza tema di smentita, con la più ampia esibizione di prove, dice che il velivolo Dc9 Itavia è caduto a causa di una bomba collocata nella toilette posteriore dell'aereo". A dirlo all'AdnKronos è il Generale dell'Aeronautica Militare Leonardo Tricarico. "Questa è la verità - sottolinea Tricarico -, una verità che tutti coloro che perseguono altre finalità che non sia la ricerca della verità stessa, ignorano, non parlando mai della sentenza penale, mai, e tutte le argomentazioni che adducono per sostenere le loro tesi sono quelle contenute nella sentenza-ordinanza del giudice Priore. Che altro non è, invece, che una richiesta di rinvio a giudizio con il vecchio rito, ma è quella che per loro fa legge e fede e che invece è stata impietosamente smontata, nel corso del processo, dall'escussione di 4mila testimoni, da 135 perizie, 11 delle quali dei migliori esperti al mondo, tutte

concordanti sul fatto che non c'è stata nessuna battaglia aerea e che questa tesi è pura fantascienza". Per Tricarico, però, "mediaticamente vince il cosiddetto "partito del missile" perché molti anni fa si è materializzata una sorta di "task force" del missile con dentro magistrati, giornalisti, eccetera, che a un certo punto hanno messo in campo una strategia della menzogna sistematica per accreditare la tesi del missile, e naturalmente abbiamo capito perché, visto che ci sono degli indennizzi milionari che lo Stato italiano sta continuando ad elargire sulla base di una sentenza del Tribunale Civile che dice che ad abbattere il Dc9 è stato un missile". Per il Generale, dunque, "i risarcimenti basati sulle sentenze civili sono assolutamente ingiusti, e spero che un giorno lo Stato italiano reagisca, ma purtroppo il governo, sull'onda di questo sentire comune, ha ritenuto di non difendersi in giudizio, e così la sentenza di un giudice onorario aggiunto, un avvocato di Bronte, tal Francesco Batticani, ha fatto giurisprudenza, e tutte le sentenze civili giunte dopo quella sono sullo stesso filone, e guarda caso sono tutte ispirate alla sentenza-ordinanza del giudice Priore, tutte sentenze fotocopia". Per Tricarico, inoltre, "se non si indaga non si arriverà mai a una verità univoca", perché "se l'unica verità appurata fino ad oggi, che è la dinamica dell'incidente, non è sufficiente ad avviare un'altra indagine conseguente, per capire chi è che ha messo quella bomba, non si arriverà mai a una conclusione". Sono "passati 40 anni - conclude -, ma a mio avviso c'è ancora spazio per cercare la verità sugli autori, ma il governo italiano, leggasi Conte e i suoi predecessori, non vogliono desecretare delle carte dopo 40 anni, e in quelle carte ci potrebbe essere una pista interessante, forse clamorosa, per capire chi sono gli autori dell'attentato". (Adnkronos)

Ustica: Casarosa e la 'quasi collisione', "verità" in perizie"

Pisa, 25 giu. - "Ustica? Ma quale mistero. Il relitto ha parlato e la verità è nelle nostre perizie che, in ogni modo, qualcuno ha cercato di smontare e ostacolare". Carlo Casarosa, professore ora in pensione di meccanica del volo nel dipartimento di ingegneria aerospaziale dell'Università di Pisa, è l'uomo che ha fatto parlare il DC9 Itavia finito nel mare di Ustica con 81 persone a bordo la sera del 27 giugno 1980. E' in una lunga intervista ad Agi spiega con particolari nuovi i tasselli dell'intera indagine. All'alba del 28 giugno, alcune chiazze oleose nel Mediterraneo all'altezza di Ustica con cadaveri e rottami che iniziano ad affiorare segnano il ritrovamento e l'inizio di un mistero lungo quarant'anni. Ma il professor Casarosa, che nel 1990 entra nel collegio dei periti che affiancano il giudice Rosario Priore nelle lunghe indagini dell'inchiesta, è sicuro: "Per me non è un mistero. C'è il rammarico che si potesse arrivare molto prima alla ricostruzione oggettiva delle cause dell'incidente e dello scenario in cui avvenne, ma manco' la collaborazione da parte di chi doveva e poteva". Oltre cinquemila le pagine di perizie incrociate contenute in cinque volumi. "Ne' missile, ne' bomba a bordo, fu una 'quasi collisione'", ribadisce oggi Casarosa che, nel libro "Ustica. Storia di un'indagine", pubblicato nel 2006 racconta passo dopo passo gli anni febbrili che lo impegnarono nella ricerca della verità sulle cause che portarono alla caduta del DC9. Fu il recupero del relitto, oltre 4000 pezzi, e la sua paziente ricostruzione in un hangar a Pratica di Mare (ora il relitto è al Museo della Memoria di Bologna), come un infinito puzzle in 3D durato 4 anni, a mettere sotto gli occhi di Casarosa una ipotesi che si discostava da quelle classiche di missile o bomba a bordo osteggiata. "Da parte di alcuni colleghi, giornalisti e persino di ministri della Repubblica ritenendola un evento miracoloso mai accaduto nella storia dell'aviazione". Dieci anni accanto al giudice Priore, e ora in contatto con i giudici Erminio Amelio e Maria Monteleone nell'inchiesta in corso, un altro libro in corso di stampa, l'ingegner Casarosa è convinto della sua verità che emerge dalle oltre cinquemila pagine in cinque volumi di perizie incrociate, radaristiche e chimiche, frutto di studio e analisi di ogni singolo pezzo e da anni di puntigliosa attenzione a dettagli, tranelli e a falliti tentativi di depistaggio : "Missile, bomba, danno strutturale furono le prime ipotesi. Quando il professor Santini mi chiese di entrare nella squadra di periti del giudice Priore, mi ripromisi di affrontare il mio

incarico con la massima oggettività e senza innamorarmi di ipotesi né lasciarmi condizionare". Una dichiarazione d'intenti mantenuta per molti anni anche di fronte a controproverbie e dati che propendevano per la tesi del missile e della bomba, e finanche dell'abbattimento. E tutte le presunte prove che venivano addotte a sostegno, alla fine venivano smontate da analisi o da dati oggettivi. Un esempio: di fronte ai vetri intatti di cinque file di oblo' recuperati dal relitto, come può reggere l'idea di una esplosione interna o esterna ipotizzata nelle immediate vicinanze?". La scoperta che porta Casarosa a formulare l'ipotesi definitiva sulle cause che fecero precipitare il DC9 arriva dopo molti anni di indagini e dopo il recupero e il montaggio, sul relitto ricostruito, dell'estremità dell'ala sinistra del DC9. "Nel fare le foto e compilare le schede - racconta - ci rendemmo conto che un frammento di ala presentava i correnti superiori e inferiori vistosamente deflessi verso il basso, segno che esso si era distaccato a causa di una sollecitazione di flessione verso il basso. Questa deflessione, che all'inizio avevamo attribuito all'impatto con la superficie del mare, si era invece verificata in volo, al momento del distacco della parte terminale dell'ala". Un fenomeno, spiega l'ingegnere, "assolutamente contrario a ogni aspettativa". Così, sulla base dei dati aeromeccanici del DC9, inseriti in un simulatore di volo, il professor Casarosa riesce a ricostruire l'incidente di Ustica: "Lo vedemmo generarsi sotto i nostri occhi". Secondo l'esperto, l'evento primario che causò l'incidente fu la rottura dell'estremità dell'ala sinistra che innescò poi una serie di fenomeni che portarono alla rottura di elementi critici del velivolo. Ma perché avvenne quella rottura? Il professore inizia a cercare un evento esterno: "La risposta poteva venire solo dall'esame dello scenario esterno, cioè dall'esame dei risultati che le perizie radaristiche andavano via via fornendo". - Quella sera nei cieli sopra Ustica il DC9 non era solo come dimostrato dalle perizie radaristiche. Secondo il professore, la flessione dell'ala fu determinata dall'incontro del DC9 con una scia vorticoso lasciata da un altro aereo che lo 'sorpasse'. "Il fenomeno in linguaggio tecnico si chiama Wake Vortex Turbulence. È un fenomeno ben noto in Aeronautica perché all'origine di molte sciagure aeree. Nel periodo 1964-1971 ha causato 120 incidenti, con 333 vittime nel periodo 1968-2017. Durante il volo, si generano due vortici, in corrispondenza delle ali degli aerei. Queste scie vorticoso si mantengono anche quando il velivolo è passato e si attenuano dopo alcuni minuti. All'interno dei vortici, la velocità iniziale di rotazione dell'aria supera il centinaio di km/h". I vortici sono pericolosi e presenti nelle aree aeroportuali ed è per questo motivo che le autorità aeronautiche impongono precisi intervalli di tempo prima di autorizzare decolli e atterraggi. "Essendo a conoscenza di questi fenomeni - prosegue Casarosa - ritenni che la possibile presenza di velivoli nel cielo, le scie vorticoso, la possibile interferenza di esse con l'ala del DC9 fossero in relazione". Nei documenti il fenomeno è indicato come quasi collisione volendo evidenziare che i velivoli coinvolti non erano così vicini da rischiare la collisione né così lontani da determinare l'attenuazione del fenomeno. Ed ecco l'ipotesi. "Il DC9 viene 'sorpassato' da un aereo che vira a est rispetto alla traiettoria verso sud. L'ala sinistra del DC9 incrocia la sua scia. E da lì il distacco e la caduta". - Mettendo insieme i dati ufficiali, il professore ricostruisce così cosa avvenne nei cieli di Ustica la sera del 27 giugno 1980: "Credo che il DC9 sia rimasto casualmente coinvolto in un'azione di riconoscimento e intercettazione. Il volo Itavia era partito da Bologna e durante il volo viene seguito da un altro aereo, forse il Mig libico. Questo viene intercettato da due aerei presumibilmente americani che si vedono nei radar volare per un certo tempo paralleli al DC9 spostati di 15 miglia alla sua destra. Il Mig, intercettato, per sfuggire alla manovra, sorpassa il DC9 e vira verso la Calabria, lasciando la scia, particolarmente violenta. Gli intercettori avrebbero poi raggiunto il bersaglio, danneggiandolo nel tratto di mare prima delle coste calabre e provocandone la successiva caduta sulla Sila". Casarosa aggiunge: "Nel manuale di volo del Mig 23 si evidenziava che, nei voli in formazione, si doveva evitare di entrare nella sua scia perché essa è particolarmente intensa". Questa la ricostruzione del professore che si autodefinisce: "uno degli ultimi personaggi



ancora vivi di questa lunga inchiesta che ancora oggi, dopo 40 anni, per molti rimane un mistero aperto". (AGI)

Ustica: Iv, opposizioni bloccano desecretazione atti su strage

Roma, 25 giu. - "Le opposizioni si sono rese protagoniste oggi di un fatto grave: hanno bloccato la desecretazione degli atti che riguardano la strage di Ustica di cui proprio il prossimo 27 giugno ricorre il quarantesimo anniversario. Era stato l'allora presidente del Consiglio Renzi nel 2014 a sollecitare la declassificazione degli atti delle Commissioni d'inchiesta di tutte le stragi ed oggi tutto e' stato nuovamente bloccato dal veto delle opposizioni". Lo riferisce in una nota la senatrice di Italia viva Nadia Ginetti, membro del Consiglio di Presidenza a palazzo Madama. "Ustica deve essere l'inizio di un percorso di accesso agli atti di tutte le commissioni di inchiesta che riguardano stragi o fatti accaduti in questo Paese che sono ancora in attesa di una verita' storica. Continueremo a portare avanti questa battaglia e chiediamo di dar seguito alla nostra proposta nel piu' breve tempo possibile", conclude. (AGI)

Ustica: Giovanardi, teoria battaglia aerea e' fantascienza

ROMA, 25 GIU - "C'e' una tesi che vuole convincere gli italiani che le nostre forze armate sono fatte tutte di traditori e che i nostri alleati di sempre sono quelli che ci hanno ammazzato tante persone. Bisogna, invece, andare a prendere il processo penale durato 4 anni, centinaia di udienze, al termine del quale i generali dell'Aeronautica militare sono stati assolti con formula piena perche' non hanno mai depistato nulla e nero su bianco viene scritto che la battaglia aerea e' fantascienza, non e' mai esistita, non e' mai esistito un missile". E' quanto afferma l'ex senatore Carlo Giovanardi, membro dell'associazione "Verita' per Ustica", che oggi ha partecipato, nel quarantennale della tragedia, ad una conferenza stampa a cui hanno preso parte anche Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione bicamerale sulle stragi, la signora Giuliana Cavazza dell'Associazione e figlia di una delle vittime e il senatore Maurizio Gasparri. "Nella vicenda Ustica ci sono 40 anni di bugie e di giornalismo cialtrone - spiega Giovanardi - che ha ammorbato l'aria con una bugia dietro l'altra. Invece di correre dietro alle 32 versioni che tirano in ballo gli americani, i francesi, i libici, che sono state rappresentate in film e documentari, bisogna restare agli atti processuali alle sentenze definitive". Giovanardi aggiunge che nei "procedimenti civili si parla di "piu' probabile che non" sulla teoria del missile fondandola sul rinvio a giudizio del giudice Priore. E' come se dicessimo che Enzo Tortora era uno spacciatore basandoci soltanto sul suo rinvio a giudizio. Ma Enzo Tortora e' stato poi assolto. Come si fa a fare delle sentenze civili, su cui dobbiamo pagare 330 milioni di euro destinati giustamente come risarcimento ai familiari delle vittime, senza tener conto che la sentenza ha escluso la battaglia aerea. Nel processo penale i piu' importanti 11 periti aeronautici del mondo, tra cui due svedesi, due inglesi, due tedeschi, hanno determinato con assoluta certezza dov'era la bomba a bordo, dove e' esplosa, i danni che ha causato". (ANSA)

Ustica:Purgatori,ecco perche' Italia e' pesantemente coinvolta

ROMA, 25 GIU - "I magistrati, sulla base di nuove testimonianze, hanno collegato le tracce radar di due aerei militari che decollano o atterrano dalla base di Grazzanise, vicino Caserta, a quelle che dalla zona in cui transitava il Dc-9 portano in mare, quindi su una portaerei. Per cui la base di Grazzanise e' diventata il punto cruciale delle indagini. Noi italiani siamo pesantemente coinvolti nella strage". A 40 anni dalla strage di Ustica, Andrea Purgatori anticipa a Famiglia Cristiana le ultime

clamorose novità dell'inchiesta sulla caduta del Dc-9, che saranno oggetto della puntata di Atlantide, in onda su La7 in prima serata mercoledì 26 giugno. Alla luce di questi ultimi sviluppi, secondo il giornalista che segue l'inchiesta fin dal 1980 e al cui lavoro si è ispirato Marco Risi per il suo film Il muro di gomma, si conferma lo scenario che vede il Dc-9 al centro di un'azione di guerra che coinvolge aerei americani, francesi, italiani e libici: "Pochi giorni fa si è riusciti a decifrare meglio le ultime parole che uno dei due piloti del Dc-9 rivolge all'altro", dice Purgatori nell'intervista al settimanale in edicola da oggi. "Da 'gua...' siamo passati a 'guarda, cos'è?'. In quel momento, quindi, i due piloti si rendono conto di non essere soli in cielo. Subito dopo la tragedia si compie". Infine, un ricordo sui familiari delle vittime: "Ricordo in particolare Pasquale Diodato che ha perso la moglie, tre figli di 1, 7 e 10 anni e la cognata. Fa il muratore a Mazara del Vallo e ha costruito con le sue mani la cappella dove ha deposto le cinque bare dei suoi cari". (ANSA)

Ustica: La Russa, atti ancora secretati, temono Mitrokhin

ROMA, 25 GIU - "La responsabilità di non aver desecretato gli atti della commissione di inchiesta su Ustica è della maggioranza, che non vuol desecretare anche gli atti delle commissioni che hanno chiuso i lavori dopo il 2001". Lo ha detto il senatore di FdI, Ignazio La Russa, commentando con i giornalisti quanto avvenuto in consiglio di presidenza al Senato. "Ho il sospetto - ha aggiunto - che lo facciano per tenere segreti gli atti della commissione Mitrokhin. Evidentemente è ancora un nervo scoperto". La Russa è intervenuto sulla questione per "fare chiarezza, visto che una senatrice di LV, componente dell'ufficio di presidenza del Senato, ha accusato le opposizioni di non aver voluto desecretare Ustica. È un falso, è vero il contrario. La proposta della maggioranza era di desecretare gli atti delle commissioni chiuse entro il 2001. Io ho proposto di non fermarci a 20 anni fa, ma di arrivare fino almeno alla scorsa legislatura. Il risultato è che hanno rinviato ogni decisione". (ANSA)

USTICA: MISITI (PRES. COMM. PERITALE), 'FU BOMBA, MA RISARCIMENTI SONO NEMICI VERITÀ'

Roma, 25 giu. - "Noi sappiamo com'è avvenuta la strage di USTICA, ma non conosciamo chi l'ha eseguita, non sappiamo chi li ha mandati. Però questo non dovevamo scoprirlo noi, ma i magistrati sulla base dei dati che gli fornivamo". A dirlo all'AdnKronos è Aurelio Misiti, ex presidente della Commissione peritale che si avvale della collaborazione dei maggiori esperti nazionali e internazionali. "L'Italia è un Paese particolare - sostiene Misiti -, dove i magistrati credono ai tecnici sono quando gli conviene. Non solo nel caso di USTICA, anche su questa vicenda si è raggiunto l'apice della stoltezza, perché di fronte a una magistratura penale che, dopo aver esaminato bene i fatti, arriva a una conclusione precisa, poi arriva un magistrato onorario, un avvocato in pensione, e tira fuori che dai giornali si evince altro, dà tutta un'altra versione, e da lì parte la rivendicazione dei soldi, che è il punto più importante". Misiti ricorda che la sua commissione peritale "conclude che il Dc9 fu abbattuto da una bomba", ma rammenta anche che nella sentenza penale "il giudice esclude il missile, esclude la battaglia aerea, ma non ha avuto il coraggio di scrivere che ad abbattere il velivolo civile è stata una bomba, ma se tu, giudice, escludi tutto il resto, è chiaro che l'unica ipotesi rimane quella della bomba. Non ho mai capito perché il giudice non abbia avuto il coraggio di una conclusione più netta, nonostante nella sentenza si definisca una fesseria l'ipotesi della battaglia aerea". Misiti, infine, dopo aver affermato che sull'onda di questa vicenda "Bonfietti ha svolto tre legislature da senatrice", chiosa: "Se non si arriverà mai a una conclusione incontestabile è solo per colpa dei soldi, dei risarcimenti, e noi con la nostra perizia, che parlava di bomba, avevamo di fatto escluso che loro potessero prenderne, perché se ad abbattere il Dc9 è stata una bomba, o scopri chi è stato e gli chiedi i danni oppure non prendi nulla, e questo è il motivo per cui in molti sono acerrimi nemici della verità". (Adnkronos)

Ustica: Meloni, Fdl chiede desecretazione atti

ROMA, 25 GIU - "Il 27 giugno ricorre il 40 anniversario della strage di Ustica ed e' arrivato il momento di fare luce una volta per tutte su questa e su altre pagine controverse della nostra storia. Lo dobbiamo alle vittime e alle loro famiglie. Le ultime rilevazioni su importanti documenti che si riferiscono a Ustica ci dicono che la verita' storica e giudiziaria su quei fatti potrebbe essere radicalmente diversa da quella che finora l'Italia ha conosciuto. Ancora una volta Fratelli d'Italia torna a chiedere al Governo, e segnatamente al presidente del Consiglio Conte, la desecretazione di tutti gli atti e dei documenti che riguardano Ustica e le altre stragi italiane. L'Esecutivo abbia il coraggio di questa scelta di verita' e giustizia". Lo dichiara il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. (ANSA)

Ustica: Fico, Istituzioni alimentino la memoria

ROMA, 25 GIU - "Sabato sarò a Bologna per partecipare alle iniziative organizzate in occasione del 40esimo anniversario della strage di Ustica. E' un dovere inderogabile delle istituzioni alimentare l'esercizio di memoria su eventi tragici come quello avvenuto il 27 giugno 1980. E' un dovere ribadire un impegno forte e determinato per fare luce su quanto accaduto. La ricerca di verita' e giustizia sulla morte delle 81 persone che erano a bordo del Dc9 Itavia e' un atto dovuto nei confronti dei familiari e di tutta la nostra comunita'. Un atto che rafforza il nostro Stato democratico". Lo afferma il presidente della Camera Roberto Fico. "Per questo ritengo molto importante essere sabato a Bologna. Alle 10 si svolgera' al Comune la cerimonia di commemorazione. A seguire visitero' il Museo per la Memoria di Ustica. Qui interverro' a un incontro organizzato dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica e dalla FNSI", conclude. (ANSA).

USTICA: GERO GRASSI, 'GIOVANARDI? ATTI LI HO LETTI MA NON POSSO DIRE NULLA, ORA DESECRETO'

Roma, 25 giu. - "Non confermo e non smentisco ciò che sostiene Giovanardi. Gli atti all'epoca li abbiamo letti certo, ma non posso aggiungere altro. Quindi no comment. Sono per la desecretazione totale, ma quel giorno presi l'impegno di leggerli e di non diffonderli". Così all'Adnkronos Gero Grassi, ex deputato del Pd che fu nella commissione Moro 2 con Carlo Giovanardi, commenta le rivelazioni dell'ex senatore sull'esistenza di atti secretati relativi alle comunicazioni dei nostri servizi segreti da Beirut poco prima del 27 giugno 1980 che conterrebbero l'escalation di minacce dell'Fplp all'Italia. "C'è il segreto di Stato su questa e su altre vicende delicate - prosegue - ma spero che quei documenti vengano prima o poi diffusi perché potrebbero aggiungere novità importanti". (Adnkronos)

Ustica: Rossomando, da opposizione stop a desecretazione

ROMA, 25 GIU - "Questa mattina sulla vicenda della desecretazione dei documenti classificati su Ustica, in Consiglio di presidenza, la maggioranza era al completo e pronta a dare il via libera. L'atteggiamento ostruzionistico di una parte dell'opposizione ha reso impossibile la votazione, che abbiamo richiesto piu' volte, e la presidente Casellati ha deciso di sconvocare la riunione del Consiglio. Restiamo pronti a votare la desecretazione degli atti il prima possibile, sperando in un atteggiamento diverso da parte dell'opposizione. Resta l'amarezza per non essere riusciti a procedere a questo passo verso la verita' alla vigilia del quarantesimo anniversario della strage,

anche simbolicamente sarebbe stato importante." Lo dichiara in una nota la vicepresidente del Senato e senatrice Pd, Anna Rossomando. (ANSA).

#### USTICA: QUAGLIARIELLO, 'BENE GIOVANARDI, ORA DESECRETARE TUTTO'

Roma, 25 giu. - "Bene ha fatto Carlo Giovanardi, a ridosso di un anniversario importante come il quarantennale della strage di USTICA, a parlare apertamente del contenuto di documenti, incredibilmente ancora secretati, che ha avuto modo di consultare quando era componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, di importanza capitale per fare sulla terribile estate del 1980". Lo dichiara il senatore Gaetano Quagliariello, di Idea-Cambiamo. "Inchieste parlamentari e ricostruzioni giornalistiche indipendenti - prosegue - hanno tentato negli anni di battere una pista inesplorata che le rivelazioni di Giovanardi suffragano con grande forza riguardo la possibile correlazione tra la rottura del patto fra Italia e Fplp, il cosiddetto 'lodo Moro' e una stagione terroristica cruenta e sanguinosa per il nostro Paese. Ed è incredibile che una pagina così importante della storia d'Italia sia preclusa alla piena conoscenza per un regime di segretezza che non ha ragion d'essere. Ciò vale indipendentemente dalle opinioni che si hanno nel merito. E' un dato di fatto, tuttavia, che i documenti che più faticano ad emergere dall'oscurità siano quelli che contraddicono alcune vulgate assai consolidate, dando l'impressione che ci siano alcuni che vogliono non la verità, ma una verità purché corrisponda alla loro. Auspichiamo che il gesto di Giovanardi apra la strada dall'unico atto sensato da compiere: via il segreto dai misteri d'Italia, immediatamente. A cominciare - conclude Quagliariello - dagli archivi custoditi in Parlamento". (Adnkronos)

#### USTICA: ALESSANDRINI, 'SE FOSSI UN GIUDICE CERCHEREI TRA FRANCESI'

Roma, 26 giu. - "Se io fossi un inquirente che si occupa della strage di USTICA, oggi andrei a cercare tra i francesi per scoprire la verità. Perché la Francia era nel 1980 la nazione più disposta a una prova di forza con il mondo arabo". Lo afferma in un'intervista a 'Repubblica' Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Storico Parri e curatore del libro "1980: l'anno di USTICA". "Noi abbiamo scelto la ricerca storica per ricordare USTICA perché la verità giudiziaria sui responsabili dell'abbattimento del Dc9 Itavia manca ancora. Ed è fondamentale, perché ha la forza della giustizia. Ma la storia è un risarcimento che può aiutare a elaborare il lutto" sottolinea. "La verità giudiziaria ha limiti enormi, tra cui il fatto di dover individuare la responsabilità di un singolo individuo rispetto a uno specifico reato. Se trovassimo il pilota che ha abbattuto l'aereo, avremmo il colpevole, ma forse questo non ci spiegherebbe cosa è accaduto. La verità storica invece - afferma Alessandrini - è sociale, è l'immagine di un'epoca. Abbiamo cercato di ricostruire questo". "La situazione è quella di un vecchio mondo, diviso tra Nato e Urss, che viene sostituito da un nuovo mondo, diviso in tre. C'è infatti una nuova divisione tra occidente e oriente, con la Libia capofila dei Paesi arabi ostili all'occidente. Quello è il nuovo fronte, ma l'Italia aveva, per così dire, la moglie americana ma l'amante araba. Diversi politici italiani erano dichiaratamente filoatlantici, ma poi intrattenevano rapporti appunto con la Libia - spiega - Permettendo ad esempio agli aerei militari libici che dovevano andare nei Paesi dell'Est per la manutenzione, di volare "in scia" a quelli civili italiani. In modo da non essere intercettati. L'obiettivo dell'attacco era quindi probabilmente un Mig libico e un aereo su cui viaggiava lo stesso Gheddafi". Per Alessandrini "quella notte c'è stata un'operazione di guerra, i motivi non mancavano e l'Italia aveva una posizione ambigua. Tanto che non è stato messo il segreto di Stato, ma si è detto che non era successo. C'erano trame inconfessabili che ancora oggi non riescono ad emergere. Ma le cose che possiamo ricostruire sono enormi. Parlare di USTICA - conclude - è parlare dello stato della nostra democrazia". (Adnkronos)

Ustica: Mattarella, ferita profonda. Fondamentale dovere verità

Roma, 27 giu. - "La strage avvenuta nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980 è impressa nella memoria della Repubblica con caratteri che non si potranno cancellare. Nella ricorrenza dei quarant'anni, sentiamo ancora più forte il legame di solidarietà con i familiari delle ottantuno vittime e ci uniamo nel ricordo di chi allora perse la vita, con una ferita profonda nella nostra comunità nazionale". È il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ad affermarlo in una dichiarazione diffusa dal Quirinale. "La condivisione di tanto dolore - riprende - è stata ed è anche motivo di testimonianza e di impegno civile. Il quadro delle responsabilità e le circostanze che provocarono l'immane tragedia tuttora non risulta ancora ricomposto in modo pieno e unitario. Tuttavia molta strada è stata percorsa dopo che reticenze e opacità erano state frapposte al bisogno di verità, incomprimibile per una democrazia e uno Stato di diritto". "La Repubblica e la tenacia e professionalità di uomini dello Stato - ricorda ancora il Capo dello Stato - hanno consentito di diradare nebbie; e ciò è stato possibile grazie anche alla determinazione e alla passione civile delle famiglie delle vittime e di quanti le hanno sostenute nelle istituzioni e nella società". "Non può e non deve cessare l'impegno a cercare quel che ancora non appare definito nelle vicende di quella sera drammatica. Trovare risposte risolutive, giungere a una loro ricostruzione piena e univoca richiede l'impegno delle istituzioni e l'aperta collaborazione di Paesi alleati con i quali condividiamo comuni valori. Il dovere della ricerca della verità è fondamentale per la Repubblica", conclude Mattarella. (AGI)

USTICA. CASELLATI: ITALIA INTERA RECLAMA CHIAREZZA

Roma, 27 giu. - "A 40 anni dalla strage che provocò 81 vittime innocenti, USTICA merita giustizia. Avevo fortemente voluto una riunione del consiglio di presidenza per la desecretazione degli atti ma purtroppo, nonostante la mia buona volontà, non si è raggiunto un accordo. Mi auguro si arrivi presto ad una definizione necessaria ad accertare i fatti e contribuire a fare quella chiarezza che l'Italia intera reclama". Lo dice la presidente del Senato Elisabetta Casellati ricordando la strage del 27 giugno del 1980. Poi, aggiunge: "Ogni giorno senza verità sul disastro del DC-9 dell'Itavia rappresenta una sconfitta per l'Italia e le sue istituzioni. Ai familiari delle vittime e all'associazione che li rappresenta va tutta la mia vicinanza e il rinnovato impegno a mantenere viva la memoria". (Dire)

STRAGE USTICA: BONFIETTI "RISPETTO DELLE SENTENZE"

BOLOGNA - "Diciamo con forza che soli i parenti delle vittime hanno trovato la determinazione per chiedere conto di tutto ciò e oggi abbiamo anche una serie di sentenze civili definitive che hanno condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa. Di queste sentenze chiediamo il doveroso e totale rispetto. E ricordiamo anche la sentenza che condanna i ministeri Trasporti e Difesa a risarcire la compagnia Itavia fatta fallire a conseguenza dell'indegna menzogna del cedimento strutturale". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di USTICA, intervenendo a Bologna alla cerimonia per il 40esimo anniversario. "Pensiamoci bene - sottolinea Bonfietti - questa non è soltanto una vicenda giuridico-amministrativa, è la restituzione della verità". "E respingendo le vergognose campagne di falsità e depistaggi messe in atto dai nostalgici della bomba a bordo, ribadiamo - ha concluso - che la verità è quella che ci ha consegnato il giudice Priore e poniamoci come irrinunciabile obiettivo, per la dignità stessa di questo Paese, di avere la totale spiegazione di quanto è avvenuto". (ITALPRESS)

## STRAGE DI USTICA, FICO "NON C'E' RAGIONE DI STATO CHE TENGA"

BOLOGNA - "Dopo quarant'anni non c'e' ragione di Stato che tenga". Non usa giri di parole il presidente della Camera Roberto FICO intervenendo oggi a Bologna alla cerimonia per il 40esimo anniversario della strage di USTICA. "Se non fosse stato per l'incessante richiesta di verita' e giustizia da parte dei familiari delle vittime - sottolinea il presidente - ci sarebbe stata un'altra storia e sarebbe stata una cosa grave". "E' chiaro che USTICA - dice FICO in un passaggio del suo intervento - e' una ferita immensa per tutto il nostro Paese. USTICA, come ho sempre ricordato, deve essere una questione di Stato e tutto lo Stato deve sentire il senso profondo di questa ferita. Noi siamo un Paese grande, una Repubblica forte, ma su questa vicenda dobbiamo fare tutti molto di piu'". E quel tutti e' un richiamo - come poi spiega incontrando i giornalisti nella Sala Anziani del Comune dopo la cerimonia - alle altre istituzioni del Paese. "A breve ci saranno novita' importanti", annuncia il Presidente della Camera perche' anche il Senato e il Governo "faranno passi avanti sulla desecretazione degli atti". "L'impegno della Camera - sottolinea FICO - e' incessante e andremo avanti fino a quando l'ultimo atto non sara' desecretato. In questi due anni ho chiesto tante procedure di interpello", e "siamo riusciti finalmente ad avere un portale unico delle commissioni d'inchiesta, dove i documenti oggi sono piu' leggibili e chiari per tutti. Andremo avanti e a breve anche il Senato fara' grandi passi avanti". Il prossimo passo "sara' un portale unico Camera-Senato". Inoltre, "il Governo procedera' nella desecretazione degli atti, ho avuto un incontro molto importante due giorni fa e si e' impegnato a farlo. Ora dovremo coordinarci". C'e' poi il capitolo delle rogatorie internazionali e su questo FICO chiede "maggiore sostanza, risposte non formali, un lavoro diplomatico incessante per arrivare a delle risposte molto piu' sostanziali". "Ho dato una documentazione importante - spiega - al presidente del Parlamento francese che l'ha girata al ministro di Giustizia francese e adesso ribadiro' la richiesta. Anche il ministro di Grazia e Giustizia Alfonso Bonafede sta facendo un lavoro importante sia da un punto di vista diplomatico ma anche rispetto alle digitalizzazioni. E' un impegno che si era preso e sono molto soddisfatto". Tornando, invece, a quella sera del 27 giugno 1980 FICO si appella alla coscienza di chi conosce i fatti. "Non c'e' dubbio - sottolinea - che ci sono persone che conoscono perfettamente quello che e' accaduto e dopo 40 anni chiedo, a chi sa, di parlare fino in fondo perche' non puo' morire con questo segreto in pancia". "L'impegno della Camera - assicura - e' incessante e andremo avanti fino a quando l'ultimo atto non sara' desecretato". "Lo Stato che va contro i cittadini e la verita', che depista, e' uno stato che non mi rappresenta", incalza FICO. "Sappiamo tutti - sottolinea il presidente della Camera - che quella notte sui cieli italiani c'e' stata una vera e propria guerra e questo e' inaccettabile: se non fosse stato per le famiglie delle vittime e per il giornalismo italiano oggi forse ci staremmo raccontando un'altra storia. Quindi grazie a tutte le persone che hanno lavorato dagli anni '80 in poi a questa vicenda". USTICA come altre stragi del nostro Paese viene spesso ascritta al capitolo 'misteri della storia italiana', ma l'invito del presidente FICO e' proprio quello di fare una volta per tutti i conti con la nostra storia. "Noi abbiamo - dice rispondendo alle domande dei cronisti - nel nostro Paese tanti cosiddetti misteri, tante ferite profonde. Per quanto possiamo guardare al futuro e fare delle politiche eccezionali se non riusciamo a risolvere questa parte della storia con noi stessi, facendo si' che ci sia una verita' soprattutto storica a conoscenza dell'opinione pubblica e giudiziaria, comunque abbiamo difficolta' a ragionare del nostro futuro". "Perche' siamo anche questo Stato - sottolinea FICO - che ha avuto questi tragici eventi e non possiamo pensare che le ferite cosi' profonde vengano lasciate da parte ma devono essere almeno rimarginate e quella rimarginazione non e' solo la dignita' per i morti, la dignita' per i familiari delle vittime, ma la dignita' per il nostro Stato". Sulla presunta pista palestinese, rivelata oggi dal quotidiano 'La Stampa', FICO smonta ogni possibile polemica: "Avendo ricostruito con le letture degli atti tutta questa storia non credo in alcun modo a questa versione". Prima di lasciare la Sala Anziani, pero', FICO lascia intendere

che potrebbe tornare a Bologna per la cerimonia del 2 agosto in occasione del 40esimo anniversario della strage alla stazione: "Se sarò invitato sarà sempre un piacere". "Vedremo - aggiunge - fisicamente o con l'anima ci sarò sempre". (ITALPRESS)

Ustica: Conte, ricerca verità sarà senza soste

ROMA, 27 GIU - "La strage di Ustica, che 40 anni fa costò la vita a 81 persone, è una delle ferite più profonde nella storia del nostro Paese. L'impegno del Governo e delle istituzioni nella ricerca della verità non deve conoscere soste. La memoria da sola non basta: le vittime e i loro familiari meritano giustizia". Lo afferma il premier Giuseppe Conte in un post su facebook dove sottolinea che "non devono esserci più veli a coprire le pagine più tragiche della nostra storia nazionale". "La volontà dell'esecutivo di fare chiarezza su quanto accadde nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980 non sarà un impegno isolato. È nostra intenzione far luce anche su tutte le altre pagine buie che hanno segnato la storia della nostra Repubblica e su cui continuano ad aleggiare troppi misteri insoluti. Ho confermato al viceministro dell'Interno Vito Crimi - aggiunge il premier Conte nel post - l'incarico di seguire i lavori del Comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato della documentazione in possesso delle amministrazioni dello Stato. Il Comitato, costituito in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014, è composto dai rappresentanti delle amministrazioni interessate ai versamenti documentali, nonché dai rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo. Sto lavorando a una nuova direttiva che consenta di allargare il perimetro di queste ricerche e che venga incontro alle esigenze manifestate dalle associazioni dei familiari delle vittime durante i lavori del Comitato nel corso del 2019". (ANSA)